

Dott. Elia Roberto Banon: Santa Croce 1064
 Venezia
 marzo 2003

Riflessioni sulla tirannia

Meltzer. L'artista e il tiranno

L'articolo sulla tirannia letto da Meltzer nel 1968 alla Società Psicoanalitica Inglese, che per sua ammissione è strettamente collegato al precedente, 'Terrore, Persecuzione e Paura', (Meltzer '75 14) si propone di approfondire la sua concezione del terrore, 'che io ritengo-dice-supplementare alle teorie di Bion sulla paura senza nome'.

L'articolo prende in esame 'il contesto della tirannia sulla base dei risultati psicoanalitici. relativamente alla tirannia interna nelle perversioni e tossicomanie, e nello stesso tempo cerca di aprire il problema del ruolo sociale della psicoanalisi, degli psicoanalisti e delle loro società rispetto a questi fenomeni sociali' ('75 20), nel dichiarato intento, come Meltzer dirà in seguito in una conferenza, di 'riconoscere nel mondo esterno azioni che nella realtà psichica devono avere il significato dell'assassinio dei bambini contenuti nella madre interna, e quindi di distruggere la capacità di pensare della persona schiavizzata' (Meltzer '87).

Non potrebbe darsi-egli si chiede- che la tirannia e l'estrema perversione, la guerra, ci venissero imposte dagli accumuli di terrore inconscio e di ansia depressiva che costantemente si generano da attività che appaiono innoche al senso comune, e nelle quali 'non sappiamo quel che facciamo? Che alla base della guerra vi siano motivazioni istintuali profondamente radicate e quelle che comunemente si ritengono essere le loro cause sarebbero solo 'razionalizzazioni di tali impulsi distruttivi'.

Oppure per farci una ragione dell'efferatezza di certi fenomeni di crudeltà, non resterebbe che postulare, con Fenichel, l'esistenza 'di un piacere su base biologica della crudeltà':

Forse-conclude - soltanto gli psicoanalisti dispongono del metodo e del materiale per determinare queste aree e descrivere queste attività" (Meltzer '75 20)

Nello stesso articolo ci viene riferito come nel '63, al tempo della famosa intervista con Adrian Stokes, egli fosse molto pessimista circa il possibile 'ruolo sociale della psicoanalisi e degli psicoanalisti', più propenso piuttosto a delegare al "mondo dell'arte" l'intero carico di svolgere 'l'equivalente

sociale' di quella che viene designata come funzione del metodo psicoanalitico vale a dire di 'interpretazione in vista della diminuzione delle ansie paranoide e del rafforzamento dei legami della relazione con i buoni oggetti attraverso la quale può svilupparsi una più grande capacità di tollerare il dolore depressivo :..La mia speranza-dice- era allora questa che le scoperte degli psicoanalisti potessero filtrare attraverso il "mondo dell'arte" e soprattutto attraverso il trattamento psicoanalitico degli artisti' (ibid) .

L'artista, nella sua lotta per l'integrazione, è costantemente impegnato a compiere attraverso la sua creatività atti di riparazione; ogni sua creazione, direbbe la Segal, assume il significato di una 'ri-creazione di un oggetto una volta amato e intero, ma adesso perduto e rovinato, un mondo interno e un Sé distrutti '(Segal '84).

Con le sue opere, come attraverso i suoi sogni, l'artista, impegnato nel pervenire ad una sempre maggiore integrazione delle parti del Sé, viene rappresentando il 'continuo processo dei rapporti con i suoi oggetti interni, includendo tutte le vicissitudini di attacco e riparazione, costantemente alla ricerca di quella verità che gli consenta di apprezzare la bellezza e la bontà dell'oggetto' (Intervista con A. Stokes Meltzer '89 Append. I)

L'artista è con la sua creatività nemico del tiranno e in perenne rivolta nei confronti della tirannia, il cui esercizio genera invece 'mediocrità autocompiaciuta', la sottomissione ad essa apatia, ritiro emotivo dagli altri esseri umani e dal mondo dei rapporti intimi (Meltzer '93 XII);

All'autocompiacimento del tiranno l'artista contrappone il suo 'desiderio di essere compreso ed apprezzato dagli altri', la sofferta ricerca 'di quel punto di stabilizzazione nel mondo interno che giunge quando quell'elemento della posizione depressiva che ha a che fare con i sentimenti di sollecitudine per "tutti i bambini della madre", diviene fortemente dominante, per cui l'impulso ad esibire opere d'arte rappresenta il cammino dell'artista nell'elaborare i suoi conflitti depressivi (Meltzer '89)

Se l'essenza della creazione artistica consiste in una 'risoluzione della posizione depressiva, e il fattore principale nell'esperienza estetica sta nell'identificazione con questo processo, l'artista deve allora, per comprendere ed esprimere simbolicamente la depressione, 'conoscere l'istinto di morte negli aspetti aggressivi e in quelli autodistruttivi e accettare la realtà della morte per l'oggetto e per Sé (Segal'84))

La tirannia rappresenta al contrario ' una perversione sociale, che si sviluppa appunto dalla codardia dinnanzi alle sofferenze della posizione depressiva.'(Meltzer '75); qualunque forma essa assuma 'la tirannia è

‘essenzialmente una fantasia, una fantasia molto concreta di penetrazione anale, che ha lo scopo di distruggere gli oggetti interni, e, pertanto ,la capacità di pensare della persona schiavizzata, i suoi strumenti sono da una parte la minaccia di violenza e dall’altra la propaganda’(Meltzer’87).

Meltzer fa spesso riferimento al movimento nazista il cui assunto di base ‘l’innata superiorità della razza ariana’, avrebbe giustificato la sottomissione e lo sterminio di milioni di persone: ‘se i nazisti non avessero creato il terrore, la loro propaganda non avrebbe mai avuto successo, le due cose dovevano andare insieme e questo fatto produsse un effetto combinato cui l’intera nazione fu incapace di resistere. Indirizzando il terrore contro un gruppo minoritario e imponendo la collusione del silenzio al resto della popolazione, distrussero in questa, con l’eccezione di un pugno di persone, la capacità di pensare da sé:la tirannia ha appunto lo scopo di distruggere la capacità potenziale di pensare da solo dello schiavo’ perseguita attraverso la sistematica distruzione dei suoi oggetti interni (Meltzer 87)

Stevenson . La sottomissione alla tirannia

Markheim, il personaggio di un racconto di Stevenson del 1884, ci viene presentato come ormai del tutto sottomesso alla propria distruttività che lo induce ad assassinare un altro essere umano, come fosse un ‘omicidio involontario, ‘un crimine innocente voluto dal Fato (Segal’84), slegato da qualsiasi coinvolgimento emotivo o concorso della mente (Meltzer’75 ‘87 ‘89), anche se, qualunque sia la natura del crimine,’il risultato è sempre la distruzione completa: le figure genitoriali e quelle infantili vi sono coinvolte nello stesso modo (Segal op.cit.) .

Il punto essenziale è il significato di un comportamento-dice Meltzer-riferendosi al concetto filosofico di significato (Russell ecc.), come qualcosa che prima ‘viene prodotto all’interno e poi si dispiega nel mondo esterno , e ciò che accomuna il significato sia della tirannia che del sadomasochismo é che entrambi i comportamenti ‘hanno la capacità potenziale di essere estrapolati in un omicidio, perchè il tiranno può uccidere il potenziale schiavo che resiste alla sua penetrazione, e il sadico può uccidere il masochista quando la fantasia di uccidere il bambino gli sfugge di mano, come spesso succede negli omicidi tra omosessuali. ‘(Meltzer ‘87).

Il racconto di Stevenson può essere letto come un ‘sermone ai fratelli, un sermone che non solo vuole mostrare che cosa è stato realizzato da questo fratello, ma intende anche proiettare nei fratelli sia l’oggetto riparato, che

proiettare quelle capacità per sopportare le sofferenze depressive che sono state raggiunte dall'artista nel proprio cammino (Meltzer '89)..

Ogni forma di sado-masochismo sembra avere alla radice proprio questo delitto :

'Il crimine di assassinare il bambino buono, il nuovo bambino di entrambi i genitori e la parte bambina della persona stessa, nel deliberato intento di evitare ogni possibile manifestarsi del dolore psichico, nella assoluta incapacità ad avviare reali processi riparativi (Meltzer '75)

Questa è anche la funzione della tirannia interna che non tollera qualsiasi accenno alla comparsa dell'angoscia depressiva, come colpa ,vergogna, rimorso struggente desiderio o responsabilità (ibid).

La dominazione tirannica si manifesta nel bambino più grande come disprezzo verso il nuovo nato 'perché il neonato non ha i denti, non sa camminare, piange sempre..

(Meltzer '87)

Markheim, il personaggio di Stevenson, appare all'inizio del racconto del tutto sottomesso alla propria distruttività interiore, a un potere a lui estraneo che lo induce al crimine, a un comportamento insensato e automatico, indipendente dalla sua volontà.

'Il vero centro della posizione depressiva-dice Meltzer- è il rendersi conto che la sicurezza può essere raggiunta attraverso la responsabilità. Responsabilità implica integrazione, cioè l'accettare la responsabilità nei confronti della realtà psichica, dell'impulsività e degli effetti e atteggiamenti di tutte le parti del Sé messi di fronte agli oggetti interni ed esterni.(Meltzer '89 235)

Ma la comparsa sulla scena del racconto del doppio, personificazione (Rank 2001) dell'interiore tirannia , che si propone a Markheim, subdolo freddo e calcolatore come 'partner nel delitto'(Meltzer'93), è anche l'inizio di un progressivo processo introspettivo del personaggio;

l'iniziale sottomissione e autocommiserazione lascia gradualmente il posto a un dignitoso sentimento di ribellione e di disgusto per se stesso che lo indurrà a trovare il 'coraggio e l'energia di consegnarsi agli strumenti autorizzati dell'umana giustizia'(Stevenson op cit. p.583): 'Ho gli occhi aperti e infine mi vedo per quel che sono (588)..il suo passato gli compare netto davanti; lo vide per quel che era, sgradevole e faticoso come un brutto sogno .

Terrore e tirannia

Quando è assente o non è possibile riconoscere un oggetto buono da cui dipendere, si instaura la 'relazione tossicomantica con una parte cattiva del sé, la sottomissione alla tirannia, la cui funzione è anche di proteggere dalla più intensa e paralizzante angoscia persecutoria : il terrore:

Dove si trova nella struttura psichica la paura di perdere una relazione tossicomantica con un tiranno,-dice ancora Meltzer-si troverà al suo centro il problema del terrore, quale forza determinante al di là della paura e della sottomissione, la paura che si prova in relazione al tiranno è fondamentalmente una paura di perdere l'illusoria protezione dal terrore e può vedersi comparire specialmente quelle volte in cui è stata intrapresa una rivolta in alleanza con oggetti buoni che vengono poi sentiti come non sufficienti o non disponibili, come è il caso delle interruzioni dell'analisi durante le vacanze (Meltzer '75 20)

Senza l'istaurarsi di un valido legame con l'oggetto, di una fiducia nella capacità riparativa dei genitori interni, gli oggetti morti terrificanti detengono il potere, con la loro 'implacabile e stritolate attività,' impegnata a mutilare la comparsa di ogni sentimento di colpa, afflizione, rimorso e desiderio'(ibid);

tale attività distruttiva trova rappresentazione nei sogni mediante macchine (carriarmati, navi da guerra,etc),,animali feroci (Tigger), e può in seguito assumere sembianze umane .

La personificazione nel sogno delle parti scisse rivela del resto che l'interna distruttività comincia a 'raggiungere la coscienza';

il 'negro poco raccomandabile' sognato dal paziente di cui parla Meltzer.nell'articolo sulla tirannia, mostra chiaramente che 'la sua parte distruttiva ed ora odiata era stata temporaneamente messa a riposo fino a che il paziente ne risvegliava la crudeltà '(ibid).

Bion ('70) ritiene che la capacità di personificare le scissioni della personalità, sia qualcosa di analogo alla formazione dei simboli ;

'Tutta la tesi su cui si basa il lavoro di Bion -dice a tale proposito Meltzer- è che la mente funziona in due modi diversi: lavora come un gigantesco computer e lavora come creatrice di simboli per rappresentare esperienze emotive. Le esperienze emotive e le loro rappresentazioni simboliche costituiscono l'area della mente vera e propria, che è contrapposta all'area del cervello.(Meltzer'87)

Nel racconto di Stevenson il personaggio, prigioniero delle sue ansie persecutorie, dei suoi 'animaleschi terrori che come le scorribande dei topi

in una soffitta disabitata, colmavano di frastuono le più remote stanze del suo cervello '(577), è costantemente impegnato a sorvegliare gli avamposti della sua vita (58I), a difendersi dai possibili assalti del nemico, proprio come il tiranno per conservare il suo potere, ' si circonda di soldati e si rinchiude in fortezze (Canetti '8I);

Markheim é ormai caduto in un precipizio dove è venuta frantumandosi 'ogni parvenza di umanità': e con la ferocia di un animale braccato, colpisce la sua vittima 'da dietro e in segreto'(Meltzer '92) :

'Tante diverse emozioni si dipinsero insieme sul suo volto: terrore, orrore e determinazione, attrazione e repulsione fisica . E, attraverso una stravolta contrazione del labbro superiore, apparvero i denti...Markheim da dietro balzò addosso alla sua vittima. Un lungo pugnale, simile a uno spiedo balenò e si abbatté. Il mercante si dibatté come una gallina, picchiando la tempia contro la mensola, e poi ruzzolò, afflosciandosi sul pavimento.(Stevenson '99)

Escluso da tempo 'dal mondo dei rapporti intimi', Markheim ha accettato nella sua disperazione, di 'venire reclutato, sta eseguendo gli ordini'(Meltzer '92 XII) e colpisce con automatica distruttività senza il concorso della mente (Meltzer '87)

Il bambino è stato picchiato, a morte.

E' lo stesso in tutto il mondo

è il padrone che ha ragione

il ragazzo si prende il bastone

e ben gli sta al piccolo cialtrone (Meltzer'92 XII)

Rivolta e riparazione

L'apparizione sulla scena del delitto del doppio, lo sconosciuto che si offre di rivelare dov' è nascosto il denaro del mercante appena assassinato, e di cui Markheim immediatamente percepisce la perturbante, estranea familiarità (Freud 1919), costituisce anche, per la forza emotiva che Stevenson imprime alla narrazione ,il fulcro, il flash point-direbbe Meltzer-del racconto,come l'irruzione improvvisa di una luce abbagliante:

'E mentre se ne stava così seduto, al tempo stesso indaffarato e distratto, trasalì balzando in piedi. Un lampo di ghiaccio, un lampo di fuoco, l'esplosione di un fiotto di sangue gli furono addosso, per poi lasciarlo lì ritto, pietrificato, palpitante.

Un passo saliva la scala, con lentezza e determinazione, ed ecco una mano si posava sul pomello, e la serratura scattava e la porta si apriva' (583)

Stevenson ci ha abituati a tali momenti di particolare intensità, flash introspettivi che avviano nel personaggio processi di autoriflessione e di integrazione:

'...dovrà la parte di me e la peggiore, continuare fino alla fine a calpestare la migliore...e la mia vita ha da essere condotta unicamente dai miei vizi e le mie virtù rimanere senza effetto come un inutile ingombro della mente;...(587)

Val qui la pena ricordare come gli Stevenson siano stati per generazioni costruttori di fari, lo stesso Robert fu studente del corso di ingegneria dei fari ad Edimburgo, città dove nel 1871 tenne pure una conferenza dal titolo 'Una nuova forma di luce a intemittenza' alla Royal Scottish Society of Arts (De Stasio '91).

Al faro Stevenson dedicherà una delle sue poesie più suggestive :

'Il guardiano del faro':

'il seme brillante della notte

la stanza di luce infuocata mi circonda

siedo dentro una fiamma di luce

tenuta alta sopra il mare scuro'(Stevenson Poesie Studio Tesi '86)

E' probabile che gli intensi effetti luce-ombra e i forti chiaroscuri che caratterizzano molte sue creazioni siano conseguenti proprio al suo interesse per i fari

Nel racconto il doppio, l'interiore, crudele tirannia, implacabile e sprezzante, giacché proprio il disprezzo é' la base dell'atteggiamento tirannico'(Meltzer '87), esclude che 'l'oroscopo morale' di Markheim possa in qualche modo cambiare ::'per trentasei anni da che siete al mondo -disse- vi ho visto immancabile cadere ..la vostra china non fa che scendere e scendere; e nulla se non la morte può servire a fermarvi....Contentatevi di quel che siete, perché non cambierete mai. E le battute della parte da voi sostenuta su questo palcoscenico sono ormai irrevocabilmente scritte (588)'.
 Nell'articolo sulla tirannia Meltzer racconta l'orrore provato dal suo paziente allorché prende coscienza di aver fatto nel corso degli anni 'un campo di sterminio del suo mondo interiore.. distruggendo la base della sua capacità di amare oggetti nel mondo esterno di sentirsi parte della famiglia umana, di preoccuparsi del benessere degli altri' (Meltzer '75 20); una

diversa immagine-del-mondo, più umana, è il segnale di significativi cambiamenti interiori. E' questo il cuore della questione (Meltzer '93 VII).

Quando compare il bisogno di 'proteggere e conservare la bella madre interna', e la realtà psichica non viene costantemente negata, anche se appare assurda e ripugnante, è possibile intravedere una via di salvezza; detto in altri termini, fino a quando 'non si è organizzata una ribellione contro la tirannia della parte cattiva è impossibile avanzare fino alla soglia della posizione depressiva' (Meltzer 75 207).

"No,-disse Markheim rivolgendosi al suo doppio- da voi non accetterò nulla; se stessi morendo di sete e fosse la vostra mano ad accostarmi la brocca alle labbra, troverei il coraggio di rifiutare. Sarà dabbenaggine ma non farò nulla per consegnarmi al male'(585)Qualcosa viene dal passato e mi pervade; qualcosa di ciò che avevo sognato, nelle sere festive, al suono della musica dell'organo, di ciò che prevedevo quando spargevo lacrime su nobili libri di cui avevo parlato, bimbo innocente con mia madre ...diciamo che io venga rituffato nella povertà, dovrà una parte di me , e la peggiore, continuare fino alla fine a calpestare la migliore? ..sebbene sia caduto in un delitto come l'assassinio, la pietà non è estranea ai miei pensieri .e la mia vita ha da essere condotta unicamente dai miei vizi e le mie virtù rimanere senza effetto, come un inutile ingombro della mente? Il mio amore del è condannato alla sterilità'(Markheim 589)

Nel finale del racconto, Markheim sembra anch'egli desiderare, dopo essersi perduto , di tornare a far parte della 'famiglia umana', in un mondo diverso, non più vissuto come una valle di lacrime o una casa prigione (Meltzer '93), ma dove esistono affetti ed emozioni, e,assumendosi la responsabilità della sua azione criminosa, si consegna alla giustizia:

"Fu sulla soglia davanti alla domestica con sul viso qualcosa come un sorriso.

-Fareste meglio ad andare a chiamare la polizia-disse-ho ucciso il vostro padrone (589)".

Nella realtà psichica è possibile la riparazione, in modo da essere in grado a entrare in contatto con i sentimenti depressivi .

Il danno fatto nel mondo esterno non può essere riparato. Nella realtà psichica il tempo può tornare indietro, nella realtà esterna, mai. (Meltzer 87)

BIBLIOGRAFIA

- BION,WR Il gemello immaginario.
 Analisi degli schizofrenici e metodo psicoanalitico
 Armando 1970
- Canetti,E. Massa e potere (Sovranità e paranoia) Adelphi '81
- De Stasio,C. Introduzione a Stevenson Laterza '91
- Freud,S (1919) Il Perturbante OSF vol 9
- Meltzer,D. . Stati sessuali della mente Armando '75
 Tirannia e sadomasochismo conferenza tenuta
 a Novara 29/II/'87
 Amore e timore della bellezza Borla '89
 Claustrum Cortina '93
- Rank,Otto Il.Doppio SE 2001
- Segal,A. Scritti psicoanalitici (parte VI) Astrolabio '84
- Stevenson,R L. Poesie Studio Tesi '86
 Markheim (1884-85) I Racconti Einaudi '99 vol II